

Una giuria **Acqui Storia** al di sopra delle parti

## Intervista al prof. Arturo Colombo

**Acqui Terme.** La giornata al Campale, che è la residenza della Marchesa Camilla Salva-gio Raggi, il 27 giugno, è anche la giornata un po' dell'**"Acqui Storia"** in rapporto a Marcello Venturi.

Che certo non è solo l'Autore de *Bandiera bianca a Cefalonia* (ci sono anche i racconti resistenziali, quelli animati da un sentimento fortemente antitedesco; la favola moderna de *L'ultimo veliero*, e i romanzi agricoli), ma che ha indiscutibilmente legato la sua vita al ricordo della Divisione Acqui a Cefalonia, a quello dei soldati italiani morti nelle Isole delle Jonio ("quei poveri Cristì per cui mi sono tanto battuto"), e al Premio acquese. Da lui fondato nel 1968. Che vide lo scrittore presente in giuria ininterrottamente dalla prima edizione sino al 1995 (ad eccezione degli anni 1972-76).

E fu proprio Venturi nel 1979, a voler allargare la commissione ai rappresentanti dei Lettori, dando voce ad una giuria cosiddetta "popolare".

### Quindici anni... in Premio

Al Campale anche il prof. Arturo Colombo, docente emerito dell'Università di Pavia, al

quale riferiamo delle accuse rivolte, in Acqui, a Norberto Bobbio, e della presunta deriva "di sinistra" che il premio, secondo alcuni, avrebbe preso nel passato.

E siccome Arturo Colombo per quindici anni ha partecipato al concorso acquese, la sua testimonianza ci pare assai interessante.

"I lavori furono condotti in quegli anni all'insegna dell'equilibrio: a Norberto Bobbio e poi a Geo Pistarino va riconosciuta la intelligente capacità di aver ascoltato tutti i pareri. L'albo d'oro della manifestazione ne è la prova: furono scelti davvero storici 'coi fiocchi'. Forse si può anche dire, con un po' di presunzione, ma ne sono convinto, che non premiamo mai un libro di storia "sbagliato" [e poco prima, negli ultimi interventi della mattinata, era stata sottolineata anche la capacità di efficace mediazione dello stesso Arturo Colombo-ndr.].

*E rispetto ai Testimoni del Tempo casa può dirci?*

"Quando Norberto Bobbio lasciò la presidenza acquese, venne naturale, in tutti, l'idea di insierirlo con un Premio. Ma

sapevamo bene che se fosse stato l'unico a riceverlo non lo avrebbe mai accettato. Fu così che gli affiancammo Giovanni Spadolini e Altiero Spinelli. Per altro nomi grandissimi.

Quanto agli orientamenti, tanto della giuria quanto dei Testimoni, credo che tutte le idee avessero cittadinanza: c'era chi era stato partigiano, chi proveniva dal mondo cattolico e ne sosteneva coerentemente gli ideali, chi veniva da una formazione socialista o da quella comunista. Certo la Destra non era rappresentata. Ma non poteva esserlo, in quanto il Premio partiva da opposte premesse".

*E in fondo proprio il vento che proveniva da Destra costrinse la giuria, al di là di una ristrutturazione della manifestazione che non trovava tutti d'accordo, a dimettersi. E vero?*

Sì. E' vero. Nel 1995 ricevemmo forti pressioni dal sindaco leghista di Acqui Terme, Bernardino Bosio, per assegnare il Premio **"Acqui Storia"** a Indro Montanelli. Niente di male se si fosse trattato della targa "Testimoni del Tempo", che ci avrebbe trovato tutti disponibili.

Ma, ovviamente, non potevamo alterare il concorso. Così stabilii con il Sindaco, anche a nome dei miei colleghi, (dopo una discussione lunga due ore) un patto d'onore. Che ci lasciasse concludere l'edizione 1995 [per la cronaca: il premio principale - non esistevano allora le due sezioni scientifica e divulgativa - andò a Giorgio Borsa con *Dieci anni che cambiarono il mondo*; quelli di contorno a Adriana Muncinelli, Nicola Tranfaglia, Livio Berardo, Aldo Zargani, Giorgio Strehler, essendo "Testimoni" Don Cioti, Inge Feltrinelli, Antonio Tabucchi e Lietta Tornabuoni - ndr.] e poi tutti avremmo rassegnato le dimissioni. Così avvenne.

E, addirittura, Giorgio Rochat ci precedette di qualche mese. In aprile. Creando l'equivoco (ma la cattiva lettura comunale delle sue rimostranze ne fu la causa) anche delle mie dimissioni".

*E rispetto al Premio attuale si sente di esprimere un qualche giudizio?*

"Ovviamente no. Ma posso dire che seguo con interesse ogni edizione dell'**"Acqui Storia"**. G.Sa

### Norberto Bobbio e il passato scomodo

Il dieci gennaio 1994, sul "Corriere della Sera" che annunciava la morte avvenuta, a Torino, il giorno precedente, del filosofo Norberto Bobbio, e ne approfondiva la figura con una larga messe di contributi, compariva anche un testo di Arturo Colombo. Che aveva il compito di presentare una lettera, sino ad allora rimasta inedita, dell'uomo di cui si piangeva la scomparsa.

La missiva riguardava una vicenda riservata del 1984. E un Premio. Che Norberto Bobbio cortesemente rifiutò. Quello denominato "Educatore civile", istituito dall'Aede, Associazione dei docenti europei, e dalla Associazione degli Insegnanti, la Frism, fondata da Salvemini.

E dire che il riconoscimento era andato a Riccardo Bauer (uno dei capi del gruppo milanese di Giustizia e Libertà, nel 1931 condannato dal regime a vent'anni di carcere) e Leo Valiani (esponente di spicco, nel 1943, del partito d'Azione e membro CLNAI).

Le ragioni del rifiuto nello scritto datato 23 aprile 1984.

"Ho appartenuto a una famiglia di orientamento fascista. Mio padre, uno dei più noti chirurghi della città, si era iscritto al partito fascista nel 1923, quindi dopo la marcia su Roma. Entrando all'università nel 1927, mi iscrissi naturalmente al Guf ed ebbi automaticamente l'iscrizione al partito quando uscii dall'università. Per quanto mi considerassi un non fascista e i miei amici, da Gingburg a Vittorio Foa, fossero antifascisti militanti (si che fui arrestato anch'io nella famosa retata del 1935), conservai la tessera che mi era indispensabile per presentarmi ai concorsi universitari. Quando partecipai al concorso del 1938, fui in un primo tempo escluso d'ufficio dal-

l'elenco dei concorrenti per il mio arresto del 1935, ma per l'intervento di un mio zio (fratello di mio padre), generale d'armata e senatore del regno, fui reintegrato. Credo di aver riscattato queste compromissioni con la mia partecipazione attiva al movimento liberalsocialista, alla fondazione del Partito d'Azione e alla Resistenza, ma l'ambiguità della mia vita d'allora è rimasta (avevamo teorizzato il *nicomedismo*, di cui parlo in un mio scritto sulla cultura durante il Fascismo), e non c'è nessun premio che possa cancellarla...".

Bauer e Valiani, invece, erano senza macchia. E questo faceva - per l'onesto Bobbio - la differenza. G.Sa



Il prof. Arturo Colombo.